

La spesa «utile», ecologica e solidale



Per provare a costruire un mondo migliore, è dalle azioni quotidiane che si può partire. Ad esempio fare la spesa, che da operazione spesso ripetitiva e frettolosa può diventare un modo

per promuovere valori come solidarietà e rispetto per l'ambiente. L'idea è dell'associazione Isnet, di Bologna, e si chiama «Spesa utile», un innovativo sistema per la distribuzione al dettaglio di prodotti, alimentari e non, in cui sono coinvolti produttori locali, cooperative sociali di inserimento lavorativo e luoghi di aggregazione come asili e scuole, parrocchie, l'ufficio o il condominio. Spesa utile funziona come un Gas (gruppo di acquisto solidale) che valorizza le produzioni locali e cerca di rendere la spesa un'esperienza più comoda, più economica, grazie al rapporto diretto produttori-consumatori, più ricca di relazioni interpersonali e di significato. Funziona così: i produttori vengono selezionati

secondo un criterio di prossimità territoriale, a chilometri zero, per intendersi, privilegiando quelli locali (oltre 160 le referenze a listino, fra alimentari, prodotti per la casa e la persona) e minimizzando l'impatto ambientale dei trasporti. I consumatori che ordinano la spesa, ritirano il loro sacchetto in luoghi che frequentano abitualmente, come quelli prima citati. A fare da collante le cooperative sociali, che preparano le buste della spesa e le consegnano. Il tutto condito dalla possibilità di trasformare ogni scambio in un'occasione di incontro con gli altri, per fare comunità. Il modello Spesa utile (informazioni su www.spesautile.it) è stato testato con successo a Bologna dalla cooperativa sociale Cim, col sostegno della Fondazione

di Banca Etica, ma ha tutte le caratteristiche per essere replicato su scala nazionale, com'è nelle intenzioni. «L'obiettivo è partire a Milano in autunno – dice Laura Bongiovanni, presidente di Isnet, una rete di oltre 900 imprese sociali – e a Roma nel 2011. Intanto ampliando ciò che esiste a Bologna, coinvolgendo più associazioni, luoghi che diventino punti di ritiro della spesa, a cui tra l'altro resta una parte del ricavato. Anche le parrocchie: credo sia un'opportunità interessante se la domenica, finita la Messa, si può ritirare una busta della spesa con prodotti con queste caratteristiche, favorendo una cooperativa sociale di inserimento lavorativo sul territorio».

Andrea Di Turi